**La CES condanna la crescente criminalizzazione delle persone e degli attivisti LGBTIQ+ in Russia**

Il Comitato esecutivo della CES, riunitosi oggi, ha condannato la sentenza del 30 novembre della Corte suprema russa che vieta le attività del "*movimento internazionale LGBT*" nel Paese. Dal momento che non esiste alcuna organizzazione di questo tipo, non era presente alcun imputato all’udienza in tribunale.

La CES reputa che questa sentenza sia un ulteriore passo verso la criminalizzazione delle persone LGBTIQ+ sul posto di lavoro e nella società, in continuità con il degrado costante dello Stato di diritto in Russia, ancora più grave dopo la sospensione della Russia dal Consiglio d'Europa, che lavora anche per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ+.

È una minaccia per un'ampia gamma di diritti umani. Una persona ritenuta colpevole per aver esposto simboli LGBTIQ+ rischia fino a 15 giorni di detenzione per la prima violazione e fino a quattro anni di carcere in caso di recidiva. Le autorità possono far rientrare le persone sospettate di essere coinvolte in un'organizzazione estremista nella "lista degli estremisti" a livello nazionale e congelare i loro conti bancari. Le persone ritenute coinvolte in un'organizzazione estremista non possono candidarsi per una carica pubblica.

L'espressione "Movimento internazionale LGBT" è molto ambigua e crea il rischio che la sentenza consenta alle autorità di perseguire arbitrariamente chiunque, compresi i sindacati, per qualsiasi attività legata ai diritti delle persone LGBTIQ+, come, in effetti, la polizia russa ha iniziato a fare subito dopo la divulgazione della sentenza del tribunale.

La CES ricorda che, sulla base della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e di altri trattati internazionali sui diritti umani, gli Stati hanno l'obbligo giuridico di proteggere le persone LGBTIQ+ dalla violenza e dalla discriminazione, compreso l'obbligo di proteggere gli individui dalla violenza, di prevenire la tortura e i trattamenti crudeli, inumani e degradanti, di proibire la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere e di salvaguardare le libertà di espressione, associazione e riunione pacifica per le persone LGBTIQ+.

Questo ulteriore attacco contro le persone e gli attivisti LGBTIQ+ rientra in un attacco più ampio alle libertà (autodeterminazione delle donne, diritti civili, sindacali e politici) da parte del regime dittatoriale di Putin.

La CES e i nostri affiliati continueranno a combattere qualsiasi discriminazione e pregiudizio e, come indicato nel Programma d'azione della CES per il 2023-2027, si adopereranno per garantire che i luoghi di lavoro e i sindacati siano luoghi sicuri e inclusivi per i membri della comunità LGBTIQ+ e per sostenere l'uguaglianza LGBTIQ+ nel mondo del lavoro.

La CES si impegna a collaborare maggiormente con le organizzazioni affiliate per condurre campagne e fornire sostegno a tutti i lavoratori LGBTIQ+.